

Governo-parti sociali, tanti temi sul tavolo

Roma

Domani nuovo round Governo-parti sociali. Imprese e sindacati chiederanno all'Esecutivo di tradurre in una scaletta di misure concrete gli interventi d'urgenza preannunciati venerdì sera. Senza sacrificare il confronto all'urgenza. Temono possa essere troppo basso l'effetto di stimolo alla crescita economica e troppo alto il costo sociale delle

misure d'urgenza preannunciate dal Governo. Con un nuovo allarme, le pensioni. Intanto la Cgil avverte: "La condizione perché si continui il confronto è che sia possibile cancellare le iniquità cinicamente previste dalla manovra". Per il sindacato di Corso Italia il Governo "è palesemente incapace di affrontare l'emergenza", e sono "intendimenti deleteri per il Paese" quelli di voler anticipare la ma-

novra e riformare la legislazione sul lavoro.

Dopo l'annuncio di venerdì sera dall'Esecutivo non sarebbe stato inviato ancora alcun documento di approfondimento a imprese e sindacati, e anche dai continui contatti informali non sarebbero emerse indicazioni più nel dettaglio delle misure all'esame. Mentre nelle sedi dei sindacati è diffusa la preoccupazione che il governo possa met-

tersi sul tavolo anche pesanti interventi sulla spesa previdenziale ("ingustizie e disuguaglianze da respingere", commenta la Cgil). Intanto, un obiettivo delle parti sociali resta anche quello di

Imprese e sindacati chiederanno all'Esecutivo una scaletta degli interventi d'urgenza preannunciati

presentarsi al tavolo difendendo la coesione dell'ampia alleanza con cui hanno incalzato il governo nelle ultime due settimane. Così, per banche, imprese e sindacati, una mina da disinnescare è la decisione del Governo di accelerare la riforma dello Statuto dei lavoratori sostenuta dal ministro Sacconi e bollata dalla Cgil "una provocazione" lanciata per aprire "un percorso di divisioni".

"Non si sa bene come uscirne"

Colloquio tra Berlusconi e Obama sulla situazione in Usa e in Europa

LA GRANDE CRISI

FEDERICO GARIMBERTI

Porto Rotondo

Nel giorno in cui sente Barack Obama al telefono, i timori di Silvio Berlusconi si materializzano sugli schermi degli operatori borsistici dall'Atlantico, all'Europa, fino all'Asia. Certo l'Italia tiene più di altri, con Piazza Affari in netto ribasso (-2,35%) ma decisamente meglio di Francoforte, Parigi e New York che tracolano. Inoltre, il differenziale fra titoli italiani e tedeschi scende notevolmente attestandosi intorno ai 300 punti. Due buone notizie che però non consentono ancora al capo del governo di tirare un sospiro di sollievo, perché ora a spaventare è il fronte degli Stati Uniti. E proprio una "analisi della situazione nei mercati finanziari" è stata al centro della telefonata ricevuta in Sardegna dal capo della Casa Bianca. Un "cordiale colloquio", re-

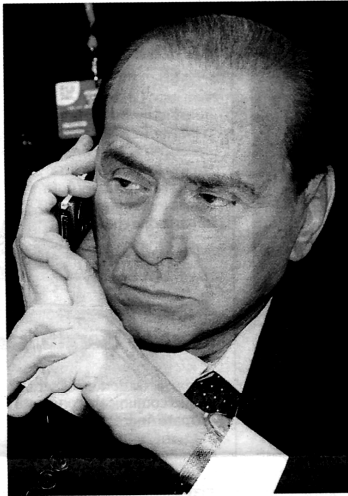
Il Cavaliere preoccupato ora l'incubo è che gli States trascinino a fondo il Vecchio Continente

cita la nota di palazzo Chigi, sia sulla situazione degli Usa che in Europa. Il comunicato non dice altro.

Sono giorni che il premier sostiene che la crisi è "globale", non europea e tantomeno italiana. Ora, a chi lo ha chiamato a villa La Certosa, rivendica di aver avuto ragione. Ma è una magra consolazione. La lettura della giornata da villa La Certosa, infatti, è che gli speculatori abbiano alzato il tiro. Italia e Spagna, anche grazie alla Bce, hanno retto meglio di Francoforte e Parigi. Ma è anche il "segno che nel mirino ora c'è l'euro, altrimenti non si spiega che una borsa "moderata" come quella tedesca perda il 5%", commenta un membro del governo che ha raccolto le confidenze del Cavaliere.

Ma è soprattutto agli Stati Uniti che il Cavaliere guarda con sempre maggior preoccupazione: ora l'incubo è che gli Usa trascinino a fondo anche il Vecchio Continente. Tanto che con qualcuno ha ragionato sul timore di essere tornati al periodo successivo all'attacco alle Torri Gemelle. Anzi, il rischio è che sia peggio dell'11 settembre. "Ora non si sa bene come se ne possa uscire". Insomma, aggiunge la stessa fonte, "prima di tirare un sospiro di sollievo aspettiamo, perché la crisi americana ora fa davvero paura".

In questo quadro, Berlusconi sembra poco interessato dagli



Il premier Silvio Berlusconi

attacchi delle opposizioni che lo accusano di essersi fatto "commissariare" dall'Europa. Perché, come ha detto Bossi, "finché la Bce compra...". Oppure, per dirla con Osvaldo Napoli, ad essere commissariate sono le politiche dei governi di centro-sinistra. Berlusconi sembra più preoccupato dalla gestione della crisi: ieri, come l'altro ieri, ha fatto e ricevuto diverse telefonate, a cominciare da Giulio Tremonti

(sentito anche in questi giorni, unitamente -pare- a Mario Draghi).

C'è chi sostiene che il premier sia determinato a trasformare le difficoltà in un'arma per riprendere in mano le redini di un governo. "Se riuscissimo a gestire questa crisi e ad uscirne, tutti dovrebbero riconoscerne il merito al governo", sostiene un fedelissimo del Cavaliere.

Ma la strada è tutta in salita.

Il Pd: siamo stati umiliati Udc e Fli pronti al dialogo

L'OPPOSIZIONE

Roma

Pier Ferdinando Casini ha da subito avuto un atteggiamento dialogante e anche nel Fli si registra un ammorbidimento. "Credo sia opportuno sederci al tavolo del governo", afferma Italo Bocchino. Il tema, però, precisa Carmelo Briguglio, è la crisi e solo quella: "Fli non farà mai parte di un governo guidato da Berlusconi", puntualizza. Non cambia, invece, la linea del Pd che afferma: siamo stati umiliati. Il partito di Bersani chiede un nuovo esecutivo e intanto incalza sulle misure allo studio. A Tremonti democratici chiedono di presentare "proposte concrete" e di svelare quali siano le richieste arrivate dalla Bce. Il Pd, spiega Rosy Bindi, non appoggerà mai misure che mettano in crisi il sistema del welfare. Giovedì in commissione il Pd illustrerà le proprie proposte: tagli senza impatti sul sociale, una politica di ragionevoli dismissioni del patrimonio pubblico, un piano di liberalizzazioni e una nuova politica industriale.

Berlusconi si prepara a rientrare a Roma domani, in tempo per partecipare all'incontro con le parti sociali. Lui vuole esserci, ma qualcuno gli suggerisce prudenza. "Dettagliaremo il piano in quattro punti annunciato venerdì e stabiliremo un percorso insieme", spiega un ministro. Ancora incerta anche la partecipazione del premier all'audizione di Tremonti davanti alle commissioni parlamentari.

► Giovedì

Parlamento Tutti i big saranno presenti

LA CONVOCAZIONE

Roma

La crisi costringe il Parlamento a riaprire i battenti nella settimana di Ferragosto, con 150 parlamentari precati per ascoltare il ministro Tremonti e i big dei partiti che annunciano la loro presenza a Montecitorio. I parlamentari, componenti delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio di Camera e Senato, si ritroveranno giovedì nella Sala del Mappamondo dove il ministro dell'Economia illustrerà le ulteriori misure per combattere la crisi. Prima l'intervento del ministro, poi una manciata di minuti per gruppo per esporre le proprie posizioni, nessun voto.

Quella che in altri casi sarebbe stata una mezza mattinata da passare al più presto, e con il minimo numero di parlamentari indispensabili, si annuncia invece, data la gravità della situazione, una riunione alla quale non sono ammesse defezioni. I big dei partiti che, uno dopo l'altro, annunciano che interromperanno le vacanze: è quasi una gara di presenza. Dovrebbe essere nella Capitale anche il premier Silvio Berlusconi che, al rientro dalla Sardegna, potrebbe presiedere l'incontro con le parti sociali di mercoledì pomeriggio.

Non ci dovrebbero essere defezioni tra i parlamentari leghisti. Piuttosto pure per i parlamentari Pd. Oltre ai membri delle commissioni, saranno a Montecitorio il segretario Bersani e i presidenti dei gruppi Franceschini e Finocchiaro. Non mancherà Antonio di Pietro. Terzo Polo presente con tutti i leader: Casini, Rutelli e Bocchino.

Il presidente della Camera Gianfranco Fini, a quanto si apprende, sarà nei suoi uffici di Montecitorio.

► Clamorosa retromarcia dopo uno scambio di idee con Tremonti

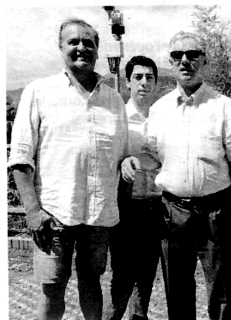
Bossi si converte al rigore "Dobbiamo seguire l'Europa"

SILVIA GASPARETTO

Roma

Alla fine anche Bossi si converte al rigore, e indossa, per la prima volta, la maglia dell'europeista convinto. Complici il crollo dei mercati e i rischi per la stabilità, anche politica, dell'Italia, il Senatur promuove senza riserve l'intervento della Banca centrale europea, conferma che da Francoforte è arrivata, nei giorni scorsi, una missiva all'indirizzo del governo, e glissa su un eventuale commissariamento dell'esecutivo perché adesso "l'importante è che la Bce compri i nostri titoli". E che l'Italia prosegua sulla strada "delle riforme".

Dopo due ore seduto attorno al tavolo della sua villa di Gemonio insieme all'amico Giulio Tremonti e a Roberto Calderoli (presenti anche il figlio, Renzo, e Rosy Mauro), il Senatur si è lasciato convincere dell'importanza di "seguire un po' l'Europa", come confessò lui stesso al termine del vertice. Anche perché, è l'analisi di Bos-



Bossi a Gemonio con Calderoli

si, "per tanto tempo il Paese ha speso più di quanto poteva e un bel giorno la realtà ha preso il treno ed è venuta a trovarci...". Avanti allora "con tutte le riforme che stiamo preparando" e che impegneranno il governo fino alla fine della legislatura: già, perché, per Bossi, non c'è alcuna possibilità che le elezioni si svolgano prima, nel 2012, come invece si vocifera.

Pazienza se l'input per le riforme è arrivato da Ue e Bce che "ha un suo peso" e "ci condiziona" sì, ma "positivamente". Defilato invece il ministro dell'Economia, che al tentativo di Bossi di coinvolgerlo davanti ai cronisti sulla questione della lettera inviata all'esecutivo da Francoforte ha opposto un secco "non parlo".

Il vertice era stato annunciato dallo stesso leader leghista nei giorni scorsi per "discutere qualche idea" per dare una mano "alle imprese". La discussione pare sia stata proficua, anche se di contenuti ancora non si parla (meglio "prima misurare bene" la proposta e "farla maturare"). Certo è che Bossi nei giorni scorsi aveva chiarito la sua posizione, parlando al popolo delle camicie verdi alle feste del partito: "Il cittadino che momentaneamente non può pagare", aveva detto puntando il dito contro Equitalia, "non è un delinquente". E aveva espresso la sua speranza di riuscire "a tirare Tremonti dalla nostra parte".

Pubblico Avviso

Progetto di trasformazione a stoccaggio di gas naturale del giacimento di Palazzo Moroni (ex Verdicchio) ai fini del rilascio della concessione di stoccaggio denominata "Palazzo Moroni Stoccaggio"

RAPPORTO PRELIMINARE DI SICUREZZA

La società Edison Stoccaggio Spa, con sede legale a Milano in via Foro Buonaparte, 31, società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Edison Spa, facendo seguito al precedente avviso al pubblico del 22 marzo 2011 relativo alla domanda di espressione del giudizio di compatibilità ambientale, di cui al D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 e s.m.i., per lo sviluppo del progetto ai fini dello stoccaggio di gas naturale del giacimento in fase di esaurimento di Verdicchio (futuro Palazzo Moroni) comunica

di aver presentato, per quanto attiene gli aspetti di sicurezza, il "Rapporto Preliminare di Sicurezza" agli organi competenti.

Ai fini della pubblica consultazione la documentazione di cui sopra è stata depositata presso:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale - Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per i Beni Architettonici ed il Paesaggio - Via di San Michele, 22 - 00153 Roma;
- Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio - Valutazione di Impatto Ambientale - Via Tiziano, 44 - 60125 Ancona;
- Provincia di Fermo - Settore Ambiente - Viale Trento, 113 - 63023 Fermo;
- Comune di Sant'Elpidio a Mare - Piazza Matteotti, 1 - 63811 Sant'Elpidio a Mare (AP);

nonché presso il Comitato Tecnico Regionale al seguente indirizzo:

- Comitato tecnico per le Marche - Direzione Regionale Vigili del Fuoco Marche - Via Bocconi - 60100 Ancona;

ai cui indirizzi, ai sensi dell'art. 6 comma 9 della legge 8 luglio 1986, n. 349, dell'art. 23 del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., relativo all'attuazione della Direttiva 96/82/CE, chiunque abbia interesse può presentare in forma scritta, nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla data del presente avviso, istanze, osservazioni o pareri.

Edison Stoccaggio Spa



EDISON

Edison Stoccaggio Spa

Sede Legale
Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano
Registro delle Imprese di Milano e C.F. 04501820969
Partita IVA 04501820969